

Claudio Alessandri

# FEDERICO II DI SVEVIA


*Una vita straordinaria tra realtà e leggenda*

Editrice | UNI Service

Claudio Alessandri  
*Federico II di Svevia – Una vita straordinaria tra realtà e leggenda*  
Copyright© 2011 UNI Service  
Via Verdi, 9/A – 38122 Trento  
www.uni-service.it – editrice@uni-service.it

Prima edizione: marzo 2011 – *Printed in Italy*  
ISBN 978-88-6178-631-8

In copertina: *Federico II - sullo sfondo Caserta Vecchia*  
Ilaria Caputo – tecnica mista

Progetto grafico di copertina: 



[www.uni-service.it](http://www.uni-service.it)

Novità - Catalogo - Acquisti on-line

*“Cecidit sol mundi, qui lucebat in gentibus;  
cecidit sol iustitiae; cecidit amor pacis”.*



## SOMMARIO

Introduzione	11
Il dissidio con il Papa	17
Preparativi per la crociata	19
Partenza per la crociata	25
Invettiva papale – Il drago dell'Apocalisse	27
Federico II replica alla reprimenda papale	31
Morte non morte di Federico II	41
Federico II torna in possesso dei luoghi santi senza combattere	47
La scuola poetica siciliana – La corte di Federico II, primo centro culturale europeo	51
I musulmani in Sicilia agli albori del XIII secolo	63
Federico II e gli ebrei	69
La musica alla corte di Federico II	97
La legislazione federiciana	103
L'igiene – La cura del corpo	115
La condizione delle donne nel <i>liber augustalis</i> di Federico II	121
La cultura dell'arte minore – La ceramica	133
La monetazione in epoca federiciana	139
Le monete della rivolta	145
La corte di Federico II	149
Federico II e i misteri di Castel del Monte	155
Conclusioni	161
Bibliografia	165



# FEDERICO II DI SVEVIA

*Una vita straordinaria tra realtà e leggenda*



## INTRODUZIONE



**L**a disputa aspra, che spesso travalicava i limiti della ragione e della decenza, avendo come protagonisti il Papa da una parte e Federico II dall'altra, era causa inevitabile di periodi tristi per le popolazioni italiane, le scaramucce, o addirittura le guerre che vedevano contrapposti gli Imperiali dello Svevo e la Lega dei Comuni, alleati e difensori dei Papi, e

delle loro rivendicazioni territoriali, di conseguenza di quelle particolaristiche e meschine, che furono una spina nel fianco nell'intero arco di vita di Federico. Strenui nemici dello "Stupor mundi", uniti solo quando si trattava di combattere l'Imperatore che minacciava i loro piccoli, campanilistici privilegi, altrimenti costantemente impegnati in dispute, congiure, tradimenti e alleanze talmente labili da essere ignorate nello stesso tempo nel quale veniva redatto il trattato di pace, l'Italia settentrionale si fiaccava in battaglie o scaramucce sanguinose e dispendiose. A subire le conseguenze devastanti di un simile stato di cose, era inevitabilmente il popolo minuto.

I pareri sull'operato di Federico II, nella politica e nella cultura sono, ancora oggi, al centro di valutazioni contrastanti, a volte persino di violento dissenso, contrapposti a pareri encomiastici per ciò che quel monarca realizzò realmente, storicamente provati, per poi varcare il mondo del reale per inoltrarsi in una teoria interminabile di leggende. Non è raro leggere dei testi di storia nei quali, studiosi noti e meno noti sostengono, adducendo motivazioni di carattere politico egoistico riguardanti il grande ritardo con il quale si attuò l'unità dell'intero territorio Italiano, raggiunta solamente nel 1860 e governata da una monarchia parlamentare con a capo un re della dinastia Sabauda.

Questi storici, adducendo motivazioni dal contenuto logico-storico del tutto personale, rimproverano a Federico II di avere causato, con la sua politica espansionistica, tutta tesa a unificare l'Italia sotto un unico comando, ovviamente quello dell'Imperatore, un ritardo insanabile.

Riteniamo ingiusta e preconcetta questa accusa, Federico II non avrebbe fatto che dare una unica forma politica in

unico stato, molto prima, precedendo di circa seicento secoli, quello che venne realizzato, da una monarchia che ebbe pochi meriti nella realizzazione positiva di questo evento, potremmo affermare che venne fatto ricorso ad un grande inganno che costò la morte di migliaia di uomini, inganno che coinvolse anche un uomo come Giuseppe Garibaldi che ebbe a pentirsi, molto presto, di avere consegnato l'Italia unita ai Savoia, a Teano.

Quell'atto di sottomissione non sortì la definitiva unità d'Italia, territorialmente senza dubbio, ma dal punto di vista economico e sociale no, il Nord che già godeva di una certa prosperità si arricchì ancora di più e il Sud piombò nella più nera miseria, arretratezza che è possibile constatare ancora nel ventunesimo secolo. L'idea di Federico II dovette abortire per l'ottusità della Lega Lombarda, gelosa dei propri privilegi, difesi ad oltranza dal papato che costituì per molti secoli, una diga invalicabile a sbarrare qualsiasi forma di progresso che non fosse a suo vantaggio e la politica dello "stupor Mundi", non era certamente gradita. Fatto sta che l'Italia poté essere considerata libera, nella sua interezza solo dopo essersi affrancata dalla soggezione Vaticana, solo il 20 settembre 1870 con la Breccia di Porta Pia che segnava, con la forza e non con cristiana lungimiranza, la fine del potere temporale da parte dei Papi Re.

Federico II era un sovrano che anticipava i tempi, non li ritardava, ma visse nel XIII Secolo e ancora oggi la sua grandezza non è compresa, o addirittura negata, da pochi fortunatamente, per molti il ricordo dello "Stupor Mundi" è ancora vivo e ancora lo sarà per molti secoli, quello dei Papi che lo contrastarono con ogni mezzo, lecito e non, rimane

confinato nei libri di storia, un ricordo archivistico e non glorioso.

Le campagne non più coltivate dai contadini impegnati come soldati divenivano improduttive, inaridivano, causa prima di tremende carestie che, a loro volta, riducevano alla fame migliaia di uomini, donne e bambini che a causa della denutrizione e le frequenti epidemie, morivano a migliaia, creando altra miseria e trascuratezza nelle campagne, allora primaria fonte per il sostentamento delle classi più povere quale nutrimento e fonte di guadagno per quelle nobili, normalmente ricche, finanziatrici delle Campagne militari, sia nell'Italia meridionale che settentrionale.

Federico II, succeduto agli avi Normanni che condussero una tranquilla convivenza con il Vaticano con il quale raggiunsero un risolutivo compromesso fra potere temporale, in massima parte a vantaggio Vaticano, e spirituale, non transigeva sull'attribuzione del Potere Temporale, rifiutando qualsiasi seppur minima concessione al Papa, considerandola quale designazione divina, esclusivamente al re, lasciando ai Papi quello spirituale, ovviamente, era quella la causa principale della profonda spaccatura tra Impero e Papato che ebbe fine solamente con l'eliminazione fisica della schiatta degli Staufen, che la Chiesa ebbe a definire: "nido di vipere", chiedendo a gran voce ai potenti europei di causarne la rovina in eterno.

Gli scambi di invettive, normalmente epistolari, tra Federico II e i Pontefici furono numerosi e in considerazione dell'importanza dei contendenti, raggiunse livelli a volte paradossali, compreso l'uso indiscriminato delle "Sacre Scritture", quali prove inconfutabili dei loro diritti.

Qui di seguito riportiamo, commentandole, alcune delle invettive maggiormente violente e gravi che i Papi e l'Imperatore si scambiarono in un crescendo spaventoso, senza esclusione di colpi, non poteva non culminare in scontri sanguinosi, ignorando il dolore e la pena che il loro iroso scambio di accuse e conseguenti guerre, causava al popolo incolpevole e vessato da tasse sempre più esose per finanziare le loro numerose guerre.